

A2A mette le deleghe sul piatto Edison

Zuccoli solleva il tema dei poteri con Edf. Piano 2012: sinergie per 210 mln

A PAG. 6

A2A, il rafforzamento in Edison parte dal riassetto delle deleghe

Il dossier andrà oggi all'assemblea di Foro Bonaparte. Ravanelli: «Nessuna modifica dei patti con Edf, ma un richiamo a un'osservazione più attenta». Per soci Delmi si profila (dal riequilibrio) solo il 3-4% dell'utility. Nel piano 2012 sinergie per 210 milioni

SOFIA FRASCHINI

Inizierà con una più attenta spartizione delle deleghe «la manutenzione» al patto di Edison più volte evocata da Giuliano Zuccoli. E la cui definizione terrà banco oggi all'assemblea che, all'ordine del giorno, ha la nomina dei 13 componenti del cda di Foro Bonaparte. «Trove-remo senz'altro un punto di incontro con Edf», ha annunciato il numero uno di A2A a margine della presentazione del business plan dell'utility del Nord. «Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la questione è particolare poiché i patti, così come sono stipulati, sono positivi e l'impalcatura rimarrà la medesima». L'affaire della spartizione delle deleghe tra presidente e ad non è infatti formale, ma sostanziale. «Non verrà modificato il contenuto del patto - spiega a F&M il dg, Renato Ravanelli - a essere richiamata sarà invece una più attenta osservazione di quanto già sottoscritto». Quanto alla possibilità di un accorciamento della catena che controlla Edison, con l'incorporazione di Delmi in A2A, sono tre gli obiettivi tratteggiati da Ravanelli: «Ottenere il 50% di Transalpina di Energia; rafforzare l'alleanza con gli attuali soci di Delmi (pronti a entrare in A2A, ndr) e infine rafforzarsi a livello patrimoniale tramite l'aumento di capitale correlato». In ogni caso, sull'operazione di riassetto è Zuccoli a ricordare che «c'è un vincolo di statuto secondo cui la somma delle quote di Milano e Brescia in A2A deve essere maggiore del 50 per cento. Ed essendo attualmente la partecipazione al 54,5%, il modo

più banale per rispettare i vincoli sarà una transazione mirata azioni e cash». In pratica, invece del 7-8% prospettato dal presidente di Enia, Andrea Allodi, in caso di conversione totale, la partecipazione dei soci di Delmi in A2A si dovrebbe concretizzare complessivamente al 3-4% (ossia la quota che intercorre tra il 54% e il limite minimo del 50). A meno che, ovviamente, non si metta mano allo statuto. Quanto alla tempistica, Zuccoli ha spiegato che «non ci vorrà molto». Tuttavia, non c'è alcuna fretta perché gli accordi tra Delmi ed Edf scadono a luglio. Nel roadshow partito ieri a Milano - e che nelle prossime settimane toccherà Londra, New York e Boston - A2A ha presentato il business plan al 2012. Le sinergie previste sono di 210 milioni, mentre il dividendo dovrebbe crescere di un 5% annuo. Sul piano delle acquisizioni, il patto federativo con le piccole realtà del Nord Italia passa in questi giorni dalla gara per Aspem (F&M del 31/03) e sarà affiancato dalle mire europee. «In particolare - ha confermato Zuccoli - in Francia». Quanto alle prospettive di lungo termine, «a prescindere dai prossimi risultati elettorali sarà la forza delle cose a riportare l'Italia sulla strada del nucleare», ha concluso Zuccoli ricordando che «la società lavora allo studio di fattibilità di una prima centrale in Italia (nell'ambito di Milab: iniziativa tra Regione, Fondazione Edison e Politecnico)». Intanto, ieri, Edison è entrata nel business del fotovoltaico grazie all'accordo siglato con Ecostream Italy, azienda del gruppo olandese Econcern.



Giuliano Zuccoli

